

MUSEI D'ARTE Presto una mostra-dossier sul pittore piacentino

Poldi Pezzoli, ora la rivoluzione riparte dal capolavoro del Panini

La marchesa Zanuso Sacchetti dona l'«Interno del Pantheon»
Il dipinto verrà sistemato in una sala riallestita con altre opere

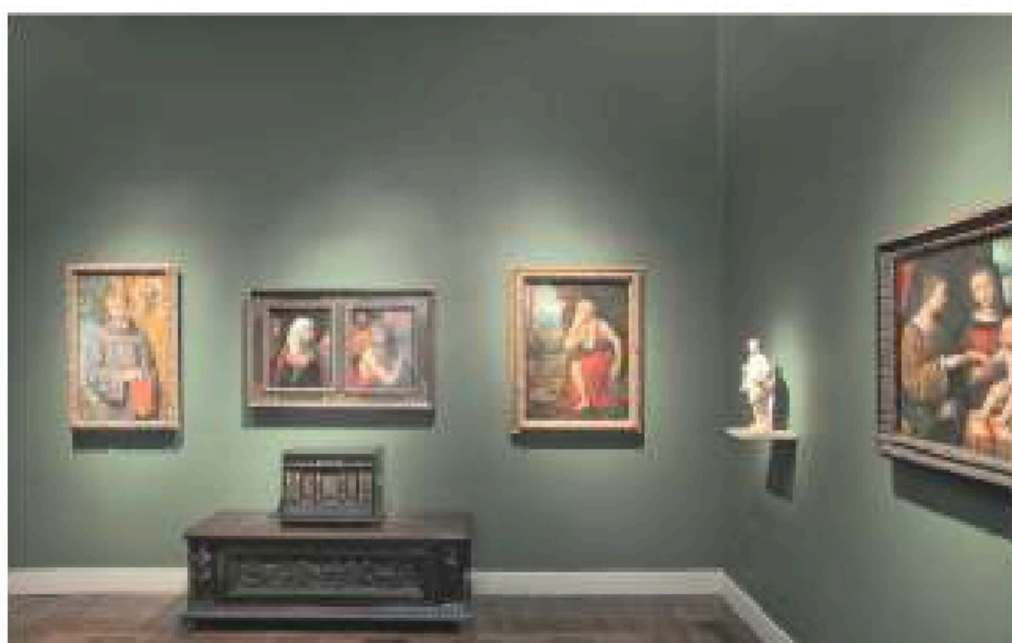
Francesca Amé

■ L'immagine che vedete in questa pagina la riconoscete di certo: è l'«Interno del Pantheon», dipinto da Gian Paolo Panini, un'opera del 1743 diventata famosa perché spesso utilizzata nei libri di scuola per raccontare come è fatto il celeberrimo monumento romano. Da oggi questo Pantheon è un po' anche «nostro», grazie alla generosità della marchesa Giovanna Zanuso Sacchetti che lo ha donato al museo Poldi Pezzoli.

Ieri l'annuncio, davanti alla direttrice Alessandra Quarto che, grata e onorata, ha detto: «Questa è una giornata di festa per il nostro museo che celebra il dono di una grande mecenate, da sempre vicina alle istituzioni culturali. Il Poldi Pezzoli sta già lavorando a un progetto di riallestimento della Sala del Settecento dove il dipinto del Panini verrà posizionato, valorizzandolo accanto ad altre opere del museo di Canaletto, Guardi e Tiepolo». Da settembre potremo ammirare il dipinto nella nuova sala dedicata ai dipinti del suo tempo e in agenda, ha anticipato la direttrice, c'è già l'idea di una mostra-dossier su questo artista poliedrico che fu pittore, scenografo, poeta. Piacentino di origine, fu autore prolifico: approdò a Roma nel primo decennio del Settecento e si distinse subito per la sua capacità di ritrarre «rovine» e «capricci», i quadri di moda all'epoca. Panini prediligeva però gli interni e questo Pantheon, un olio di grandi dimensioni di 135 centimetri per 97, pare quasi una fotografia. Lo abbiamo potuto osservare da vicino: ogni particolare è maniacalmente curato, dai cassettoni

del soffitto ai personaggi che popolano la scena. Panini è stato tanto bravo a manipolare la prospettiva da mostrarci una visione dell'interno più ampia di quanto sia possibile in natura e questo rende il quadro ipnotico. La marchesa Zanuso Sacchetti ha a lungo cercato questo dipinto (valore stimato sul mercato: 3 milioni di euro): «Lo desideravo da tempo - racconta - ma pareva impossibile da trovare. Dieci anni fa, mi segnarono la sua presenza in una galleria di Londra, dove era giunto dopo che i beni di una nobile famiglia inglese erano stati venduti all'asta. In passato, il dipinto apparteneva addirittura al fratello di Orazio Nelson». Per un decennio il prezioso dipinto ha troneggiato nel salotto della casa di piazza Belgioioso dove la marchesa, che a lungo ha vissuto in Brasile e a Roma, oggi dimora. Presidente della Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti, onlus fondata insieme al marito, che era erede di una delle più illustri famiglie romane ed è mancato nel 2010, la mecenate da anni sostiene le istituzioni culturali della nostra città.

È grazie a lei se nel 2019 la Pinacoteca di Brera ha potuto gestire la conservazione delle collezioni Jesi-Vitali (che saranno finalmente esposte a Palazzo Citterio dal prossimo 7 dicembre) ed è grazie al suo contributo che il Poldi Pezzoli ha restaurato la «Madonna con il Bambino» di Andrea Mantegna nel 2020. Con garbo disarmante, ora dice: «Mi sono goduta in casa il "Pantheon" per dieci anni: è forse una delle cose più belle che avevo. Perché non farlo godere a tutti? Il Poldi Pezzoli è lo scrigno migliore per accoglierlo».



GALLERIA DA VEDERE
Ecco la marchesa Giovanna Zanuso Sacchetti con il dipinto del Panini. Sopra e sotto ambienti e opere del Poldi Pezzoli

